



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania (Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)

Il Carnevale nella tradizione

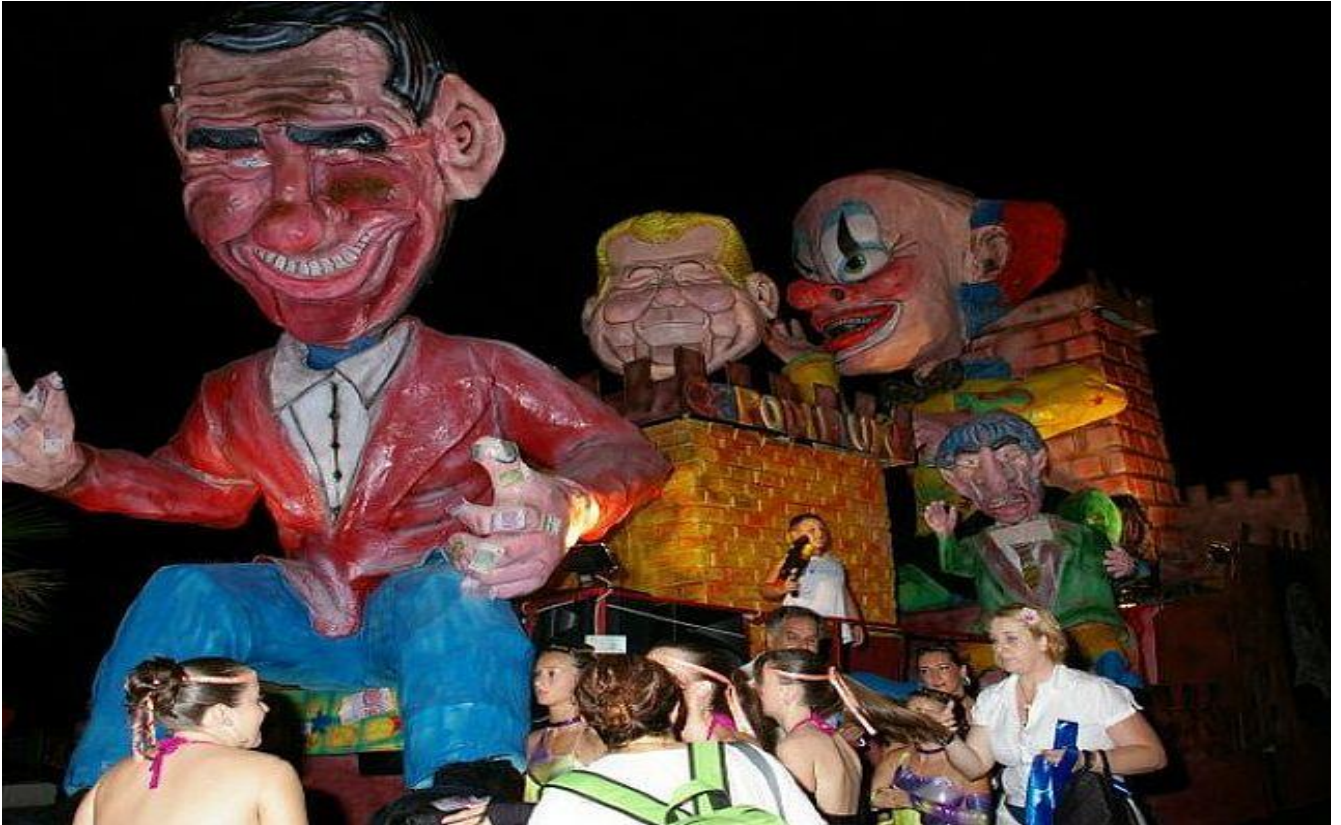


Il Carnevale, anche nel Cilento, ormai si è omologato alla tradizione generale delle maschere allegoriche. In realtà, le vecchie tradizioni del territorio, legate a questa festa, avevano un senso più strettamente culturale connesso ad un rituale propiziatorio, alle pratiche agrarie, all'uccisione del maiale, alla preparazione alla quaresima, ai giochi antichi che ormai sono superati

Il Carnevale è senza dubbio la festa più pazza e variopinta dell'anno, dove tutto è permesso e dove il gioco, lo scherzo e la finzione diventano, per un po', una regola. Si tratta di una delle ricorrenze più diffuse e popolari del mondo, basti pensare all'immensa notorietà di cui godono eventi come il Carnevale di Rio o quello di Venezia che non mancano di attirare milioni di turisti. Il termine "carnevale" deriva dalla locuzione latina *carnem levare* – ovvero, letteralmente, "privarsi della carne" – che si riferiva all'ultimo banchetto che tradizionalmente si teneva l'ultimo giorno prima di entrare nel periodo di Quaresima e quindi nel "martedì grasso" che precedeva il "mercoledì delle ceneri". Il martedì grasso è da sempre l'occasione per gustare i dolci tipici del carnevale, come le chiacchiere chiamate anche frappe o bugie, le frittelle o castagnole e tutte le golosità che cominciano a comparire sempre prima nelle pasticcerie e negli store.

FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*



Si tratta, dunque, di una festa tipica dei Paesi a tradizione cattolica anche se, come spesso accade, la sua saga è stata "rielaborata" a partire da pratiche ben più antiche. Per esempio nell'Antico Egitto erano soliti tenersi periodi di festa in onore della dea Iside durante i quali si registrava la presenza di gruppi mascherati; una consuetudine simile a quelle delle feste in onore del dio Dioniso in Grecia e dei "saturnali" romani, che avevano in comune, oltre che l'uso del travestimento, il fatto di rappresentare un temporaneo "rovesciamento dell'ordine precostituito", da cui la pratica dello scherzo ed anche della dissolutezza.

Le prime testimonianze dell'uso del termine nel significato con cui oggi lo conosciamo, risalgono al XIII secolo sia nella zona di Firenze che in quella di Roma. Ben presto divenne tradizione in quasi tutta la nostra penisola e si espanse in tutto il mondo cristiano del tempo.

Inutile dire che i festeggiamenti del carnevale, soprattutto in Italia, sono molteplici e affondano le loro radici nei secoli: Viareggio, Cento, Satriano, Acireale, Fano, Putignano, Verona, Striano sono solo alcune delle tradizionali rassegne carnevalesche oggi considerate fra le più importanti del mondo, ognuna con i suoi peculiari ed inimitabili riti.

Il Carnevale di Venezia, di gran lunga il più popolare nel mondo, è quello che possiede le origini più antiche: un documento originale datato 1094 fa menzione di un "pubblico spettacolo" nel periodo pre-quaresimale per le strade della città e la festa venne formalmente istituita dal Doge nel 1296. Dopo 800 anni di storia, il carnevale fu vietato da Napoleone nel 1797 dopo la sua occupazione armata della città perché giudicato "sovversivo" e fu "riportato alla luce" solo nel 1979.

Ad Ivrea, invece, il carnevale si celebra dal 1808 ed è caratterizzato dalla originalissima "Battaglia delle Arance" che vede impegnate 9 squadre che rappresentano le diverse "contrade" della città, in stile Palio di Siena.



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)

Anche nel Cilento ormai si è omologato alla tradizione generale delle maschere allegoriche, in realtà le vecchie tradizioni del territorio legate al carnevale avevano un senso più strettamente culturale legato ad un rituale propiziatorio, alle pratiche agrarie, all'uccisione del maiale ed alla preparazione alla quaresima ai giochi antichi che ormai sono superati come o' strummulo, il tiro del caciocavallo, la cerca dei bambini "ucci ucci", una sorta di "dolcetto o scherzetto" dei tempi antichi, la mascherata tipica del paese con i "ziti" il parroco, i compari la vecchia e la donna incinta, che finiva con l'incendio di Carnevale. Per non parlare della tradizione culinaria le polpette e le chiacchiere che portano con se' il profumo del Carnevale della tradizione. Molti hanno dedicato testi alla tradizione sul questo tema in particolare riportiamo dei versi di una poesia di Giuseppe Liuccio della raccolta "Chesta e ' la terra mia " della Galzerano editore che offre uno schizzo preciso del Carnevale tradizionale cilentano:

Carnaluvvaro

(Giuseppe Liuccio)

*Capita quasi sempe re fruvvaro
l'urdimo iuorno re Carnaluvvaro.
Quann'era criaturo, a lo paese,
la festa ia 'nnanti pe nu mese.
Commenzava a Ghiennaro, a
Sant'Antuono
e se girava co mascare e suone:
co la facci pittata re fulinia,
na carta ncapo a forma re cappieddo,
'no carciacarne mmano pe la cerca
se tuzzuliava a turno, casa casa.
S'accoglià re tutto: nnoglia, vino,
sauzicchie, vescuotti e soppresate
pe lo banchetto re l'urdimo iuorno.
....
Li uagliuni chiù gruossi, ogni sera,
faciano le pprove inta 'na casa
pe lo curteo re la mascarata.
Vito Ciuccio facià ra regista;
assegnava lo ruolo a tutti quanti.
Gioverì grasso tutto era pronto
e lo corteo assia pe la via:*

*la zita co lo zito 'nnanti a tutti,
po la cummari nziemi a lo cumpari
e appriesso riedi coppie mbrilliccate.
Era 'no moccio fatto co la paglia
già bell'e pronto pe esse vrusciato.
Lo focaro ardìa mmiezzo la chiazza;
ma prima re muri Carnaluvvaro
se preoccupava re fa testamento.
Lassava a dote a 'no capopelato
tre o quatto belli piettini re cuorno,
na bicicletta rossa a 'no sciancato
e 'no paro r'acchiali a 'no cecato.
....
Lo iuorno appriesso appesa a 'na
cordella,
pe segno ca la festa era fernuta,
pencolava a lo viento `n'ato moccio.
'No maccaturo 'ncapo, 'no corpetto
e 'na unnedda co lo mantosino:
'na vecchia secca e lente nne ricia
ca ormai Quaraiesema trasia;
e penitenza e fame nne portava
aspettanno ca Pasca, pò, arrivava.*

(Articolo a cura degli alunni della classe V E
- SIA - IIS "Vico-De Vivo" di Agropoli)



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*